

ITALIA

LA POLEMICA

Rifiuti a Roma, Renzi attacca Raggi

ROMA - È polemica tra Matteo Renzi e Virginia Raggi sulla delicata questione dei rifiuti a Roma. Il premier ieri ha lanciato un affondo contro la sindaca e il clima politico, già surriscaldato dagli imbarazzi sulla scelta dei componenti della giunta, è destinato a surriscaldarsi ulteriormente. «La grande novità a Roma - ha dichiarato il presidente del Consiglio - è stata affidare la gestione dei rifiuti a chi era totalmente collegata agli uomini di "Mafia capitale", a quelli che erano prima a gestire. Pensate se l'avessimo fatto noi, se l'assessore Muro fosse stata del Pd, che cosa ci avrebbero detto contro».

«L'immagine di Virginia Raggi sul tetto - ha continuato Renzi - suscita simpatia, se avessi un tetto a Palazzo Chigi andrei a prenderci un po' di sole e un po' d'aria. C'è un punto problematico che non è quello di che fa la Raggi quando sta sul tetto, ma quando scende».

La sindaca, attraverso Facebook, ha risposto per le rime. «Affari con mafia capitale? Mica siamo il Pd. I cittadini sanno che quel sistema lo hanno creato loro e noi lo stiamo combattendo».

«Il premier - ha aggiunto - quando è in difficoltà e ultimamente capita spesso, prova a distogliere l'attenzione e a cambiare argomento. Forse è nervoso perché si avvicina la data del referendum sulle finte riforme. E i confronti in tv lo vedono in grossa difficoltà. Piuttosto - ha evidenziato Raggi - si concentri sul disastro economico del gover-



Il premier Matteo Renzi e la sindaca di Roma Virginia Raggi

no, sui dati della disoccupazione giovanile, sulla fallimentare politica estera, sull'emergenza migranti. Buon lavoro».

Infine l'ultima stoccata. «Attendiamo ancora di sapere cosa ha fatto con i fondi delle cene elettorali con Buzzi. Il PD - conclude - non crederà mica che l'abbiamo dimenticato?».

Renzi invece ha poi parlato della identità del Pd e dei cambiamenti necessari nell'immediato futuro.

«Non possiamo essere un partito giustizialista, dobbiamo credere nella giustizia, il Partito democratico non può essere il partito del giustizialismo, ma della giustizia».

Renzi ha quindi ricordato anche Filippo Penati e Graziano Cioni «e potrei continuare». Citando le loro vicende e le campagne contro di loro, Renzi ha parlato di «autentiche e vergognose falsità, non possiamo essere il partito giustizialista che lascia le persone in pre-

da alla pubblica opinione. Persone che hanno delle famiglie che hanno sofferto per ciò che è successo, che hanno dovuto pagare un prezzo umano, anche personale. Se qualcuno ruba via per sempre, se qualcuno sceglie di sottrarsi alla giustizia avrà il Partito democratico contro di lui. Sono vicende pompate dai media in campagna elettorale e poi sono stati assolti andando a pagina 37 con un trafiletto scritto in cirillico».

LA POLEMICA

M5S, a Roma lo stallo continua

MARCO SCACCIA



FROSINONE - Mi sarebbe piaciuto poter informare tutti i lettori di come, trascorso questo tempo, Roma stava pian piano rinascendo magari sotto la spinta di una azione di governo forte e motivata, ma purtroppo non è così e dovrò raccontare un'altra storia.

Una storia di 100 giorni di governo che ha visto lasciare la nave: il capo di gabinetto, il segretario generale, l'assessore al Bilancio oltre a tutte le più alte cariche delle Azienda Municipalizzate e per terminare, è notizia di ieri quella della rinuncia da parte del dott. Stefano Fermante Ragioniere Generale di Roma Capitale con decorrenza dal prossimo 31 ottobre.

Da ieri, è stata tutta una rincorsa a dire che «...no, non è vero, il dott. Fermante è regolarmente al suo posto...» che tecnicamente risponde al vero.

Il dott. Fermante è al suo posto perché è un dirigente vincolato fino al 31 ottobre da un contratto, non si è licenziato, ha solo rinunciato a guidare il dipartimento che vigila sulle finanze cittadine.

Oltre alla presentazione della rinuncia il Ragioniere Generale ha presentato una relazione nella quale evidenzia come i conti di Roma siano in profondo rosso, con serio rischio di default, vista la mancata manovra correttiva, impossibile da costruire senza la nomina dell'assessore competente.

Ad onor del vero c'è però da dire che il deficit di Roma viene da uno squilibrio strutturale che non è imputabile al governo M5S, ma gli attuali inquilini del Campidoglio nei loro 100 giorni dalla nomina sono rimasti inerti di fronte ad un debito che nel frattempo faceva un balzo in avanti di altri 1,5 milioni di euro, mentre il Decreto salva Roma che prevedeva tra l'altro la vendita delle Società Partecipate è rimasto lettera morta.

Speriamo che, dopo aver dato la colpa "ai poteri forti", alle "lobby di Roma Capitale", al "PD" ora il Movimento 5 Stelle si svegli dal torpore nel quale è caduto dopo aver vinto le elezioni ed inizi a governare.

Dopo i tuoni e la pioggia, non vorremmo dover essere testimoni di un vero e proprio temporale.

IL MONITO

Il Papa: «Mai più violenza in nome di Dio»

BAKU - «Salga il grido accorato: mai più violenza in nome di Dio!». È l'appello rivolto ieri da Papa Francesco nel discorso rivolto allo sceicco Allahshukur Pashazadeh capo dei musulmani del Caucaso e ai capi religiosi locali della chiesa ortodossa russa e della comunità ebraica nel Centro salesiano della capitale dell'Azerbaijan, Baku.

Sottolinea il Pontefice: «Dio non può essere invocato per interessi di parte e per fini egoistici, non può giustificare alcuna forma di fondamentalismo, imperalismo o colonialismo. Ancora una volta, da questo luogo così significativo, sale il grido accorato: mai più violenza in nome di Dio! Che

il suo santo nome sia adorato, non profanato e mercanteggiato dagli odi e dalle contrapposizioni umane».

«La vera questione del nostro tempo - ammonisce Francesco - non è come portare avanti i nostri interessi, ma quale prospettiva di vita offrire alle generazioni future, come lasciare un mondo migliore di quello che abbiamo ricevuto. Dio e la Storia stessa ci domanderanno se ci siamo spesi oggi per la pace; già ce lo chiedono in modo accorato le giovani generazioni, che sognano un futuro diverso».

«Nella notte dei conflitti, che stiamo attraversando - osserva il Pontefice - le religioni siano albe

di pace, semi di rinascita tra devastazioni di morte, echi di dialogo che risuonano instancabilmente, vie di incontro e di riconciliazione per arrivare anche là, dove i tentativi delle mediazioni ufficiali sembrano non sortire effetti. Le religioni - conclude il Papa - siano veicoli attivi per il superamento delle tragedie del passato e delle tensioni di oggi».

«Dio cambia il mondo cambiando i nostri cuori, e questo non può farlo senza di noi», ha affermato il Pontefice, sottolineando poi che nella fede non può esservi però passività, semplice attesa del dono divino: «La fede, che è un dono di Dio e va sempre chiesta, va anche coltivata da parte nostra. Non

è una forza magica che scende dal cielo, non è una dote che si riceve una volta per sempre, e nemmeno un super-potere che serve a risolvere i problemi della vita».

«Fede e servizio non si possono separare, anzi sono strettamente collegati, annodati tra di loro», ha poi sottolineato Papa Bergoglio tracciando poi una similitudine tra la trama e l'ordito di un tappeto e la vita cristiana che «va ogni giorno pazientemente intessuta, intrecciando tra loro una trama e un ordito ben definiti: la trama della fede e l'ordito del servizio. Quando alla fede si annoda il servizio, il cuore si mantiene aperto e giovane, e si dilata nel fare il bene».

MEET AUSTIN - he was recently diagnosed with a rare immunodeficiency disease called Chronic Granulomatous Disease (CGD) and is in desperate need of a bone marrow transplant.

From the moment he was born Austin has been fighting to stay healthy. This rare disease has limited Austin from really experiencing the early stages of his childhood life.

Austin has used antibiotics, anti-fungal medication, and steroids in place of his own immune system, but the only available cure is through a bone marrow transplant.

His parents and brother were a negative match, and the subsequent extensive global search was also unable to find a match for Austin.

Austin needs you to join the registry to help save his life.

Registering is pain-free and done with a cotton swap. Please help save Austin's life and potentially the life of others.

Joining the OneMatch Stem Cell and Marrow Network is simple.

If you're between the ages of 17 and 35 and in good general health, you're eligible to sign up.

Please visit www.blood.ca/en/onematchhowto or call **1-888-2-DONATE (1-888-236-6283)**.

TEAMAUSTIN.CA | Facebook | Twitter

one match

FIND US ON FACEBOOK & TWITTER
#HELPTTEAMAUSTIN